

ROMA. Scoppiano «i casi»; si chiedono vertici; si definiscono le candidature; si minacciano scioperi elettorali. La situazione delle candidature somiglia a un mare in tempesta. Un maremoto che non accenna a placarsi.

Cominciamo dai movimenti nell'Ulivo. Antonio Maccanico, a nome dell'Unione democratica e delle sue componenti, chiede a Romano Prodi (ieri il suo pullman era a Cava dei Tirreni) una immediata riunione del vertice. Cosa è accaduto? La chiave interpretativa forse possiamo trovarla. Se risaliamo all'appello di Maccanico che aveva funzionato da collante a una aggregazione di forze (sparse) laiche e socialiste. Operazione necessaria, sostiene Willer Bordon.

Finché non si arriva alle candidature, alla distribuzione dei collegi. «Non è questione di candidature», escluse Bordon. Anzi. «Se dovesse servire, l'Unione democratica si farebbe da parte». Davvero. È una promessa. Quel che conta è altro. Un modo di procedere poco rispettoso della «dignità, parità politica, trasparenza». Un modo di procedere creato dal modo e dal metodo «non dalle forze politiche in campo». Tasto dolente per Bordon. Se fosse colpa del maggioritario, per un referendum come lui, sarebbe terribile. «Macché. I guasti dipendono dall'interpretazione data del maggioritario e dalla mentalità che viene portata nel maggioritario a fini proporzionali. Non si prende in considerazione la qualità delle persone nei collegi e si dimentica, anche, una componente». Di qui la richiesta del vertice.

Nel frattempo, il puzzle delle candidature dell'Ulivo comincia però a prendere forma. In Toscana l'Ulivo lascia agli alleati di centro cinque collegi. Smetteranno al premier **Lamberto Dini** (Firenze), al socialista **Ottaviano del Turco** (ancora ignota la destinazione) ai Popolari **Rosi Bindi** (Val di Chiana), **Lapo Pistelli** (Scandicci), **Vittorio Cecchi Gori** (Firenze). Quanto ai Verdi, che dovranno accontentarsi di due collegi, scoppia il caso **Falqui**. La mancata candidatura del senatore ha fatto saltar su il coordinamento dei Comitati e delle Associazioni contro i progetti di Alta velocità in Toscana. In una lettera aperta scrivono che, se fra i verdi toscani, non si è trovato nessuno che, all'assemblea regionale del 3 marzo scorso, proponesse la candidatura di **Enrico Falqui** alle prossime politiche, questo è solo un segno palese di quanto «certi Verdi abbiano perso il contatto con la realtà e le lotte sociali». Va ricordato che Falqui prese le distanze a luglio quando i sindaci progressisti del Mugello firmarono l'accordo per il tratto appenninico dell'alta velocità.

I seggi per il Sole che ride andranno a **Mauro Palsani**, riconfermato alla Camera nel collegio di Pisa e l'altro, a Carrara, a scelta tra **Riccardo Canesi** (deputato uscente) e il portavoce regionale **Stefano Boco**. Due seggi, anche ai Laburisti: riconfermato **Valdo Spini** e **Carlo Carli**. I Comunisti unitari presenteranno **Famiano Crucianelli**, che prenderà il posto di **Sergio Garavini** che non si ripresenta in Toscana. I Cristiano socialisti riconfermano il deputato **Maselli** nel collegio di Lucca. Rifondazione comunista, grazie agli accordi di desistenza, presenteranno candidati in sei collegi.

E Roma? Per l'Ulivo, segnaliamo

**Dall'Ulivo cinque collegi «sicuri» destinati al centro in Toscana. Uno è per Dini. Tra i Verdi diventa un caso la mancata ricandidatura di Enrico Falqui. In lizza con il Polo Lucio Colletti e, forse, anche il ministro della funzione pubblica Franco Frattini.**



Andrea Cerase

## Candidature al rush finale E Maccanico chiede un vertice all'Ulivo

Antonio Maccanico chiede un vertice all'Ulivo a nome dell'Unione democratica e delle sue componenti. «Ma non è questione di candidature» assicura Willer Bordon. Intanto, vengono definite le candidature in Toscana. Il presidente del Consiglio si presenta a Firenze. «Il caso Falqui» esplose tra i Verdi. Berlusconi candida «uno degli storici che preferisco» Piero Melograni. E Sandro Curzi annuncia ufficialmente la sua rinuncia nel collegio di Roma 1.

### LITIZIA PAOLOZZI

mo il nome di **Antonio Ruberti** al XX collegio uninominale (Giancollese); quello di **Giovanni Bachelet** al XXIV collegio (si batterà contro **Finl**). Per il Senato, a Roma Centro, la coalizione di centro-sinistra punta sulla giornalista **Tana De Zulueta**. E ieri **Sandro Curzi** ha annunciato ufficialmente che non si candiderà. «Ho avuto molte offerte - ha detto Curzi - e non nascondo che qualche tentazione l'ho avuta. In particolare mi hanno molto colpito alcune richieste di partecipare al collegio di Roma centro, ma poi è stata scelta una candidatura diversa». Lo stesso Curzi ha detto che nel collegio di Roma centro per l'Ulivo dovrebbe partecipare **Enrico Gasbarra**, popolare, attuale presidente del consiglio comunale di Roma. «Mi turba pensare - ha aggiunto Curzi - che persone come

Cecchi Gori siano elette in Parlamento o che esistano candidati che si presentano in collegi blindati».

Intanto, il Partito Sardo d'Azione ha quasi raggiunto un'intesa elettorale con Prodi. Ma dal momento che tra i dirigenti sardi serpeggia malcontento verso il programma dell'Ulivo, sembra che il suo perfezionamento dipenda dai collegi che verranno assegnati ai Quattro Mori. Tre sarebbero i posti richiesti: uno per il presidente **Francesco Meloni**.

Passiamo ai singoli nomi. L'Ulivo ha chiesto a **Guido Rossi**, ex presidente della Consob e di Montedison-Ferfin (in passato eletto senatore, come indipendente, nelle liste del Pci) di sfidare Silvio Berlusconi e Umberto Bossi nel collegio uninominale Milano Uno. Rossi si è riservato di

decidere, ma sembra intenzionato a accettare.

**Ernesto Stajano**, ex magistrato eletto alla Camera nel '94 con il patto Segni, ha rotto con Giulio Tremonti e gli altri indipendenti del gruppo misto vicini al Polo e sarà probabilmente in campo a fianco del presidente del Consiglio Dini. Gli sarebbe stato riservato, se scioglierà la riserva, un posto nella circoscrizione proporzionale di Napoli.

E ora, Forza Italia. Oltre al gruppo di intellettuali (**Lucio Colletti**, **Saverio Vertone**, **Marcello Pera**) che si candideranno come indipendenti) si aggiunge il docente di Storia contemporanea all'Università di Perugia, **Piero Melograni**.

Nelle candidature romane del Polo c'è una novità. Il centro-destra avrebbe deciso di schierare nel collegio di Roma 1 (dove nel '94 trionfò Berlusconi) l'ex ministro alla Giustizia **Filippo Mancuso**. Alberto Michellini avrebbe invece accettato di correre nel proporzionale. Altre sorprese non dovrebbero mancare. Si parla del ministro alla Funzione Pubblica, **Franco Frattini**, come candidato nelle liste del Polo delle libertà in un collegio uninominale del nord e nella lista di Forza Italia nella quota proporzionale della stessa area geografica.



### Gnutti ci ripensa e scende in pista con la Lega

Un programma elettorale duro e puro, quello della Lega Nord, all'insegna del «Parlamento di Mantova», del federalismo assoluto, della regionalizzazione di tutto (entrate fiscali, spese pubbliche, assunzioni, Inps, eccetera), delle privatizzazioni, delle «gabbie salariali», della limitazione del numero di ingressi di lavoratori stranieri. Il movimento di Umberto Bossi, nelle 49 pagine del documento, ripropone in sostanza tutte le rivendicazioni che hanno fatto più discutere in questi quattro anni. In particolare, viene richiamata

dal documento come parte integrante la riforma istituzionale prevista dalla cosiddetta «Costituzione del Nord approvata dal Parlamento del Nord». Su queste assise, la Lega è categorica già nelle prime righe del programma: «Non ci passa neanche nella testa di sciogliere l'assemblea di Mantova. Mantova è un esperimento di democrazia vera. Non chiuderemo Mantova. Ci ritroviamo tra noi. E ci piace». Intanto Vito Gnutti, capogruppo della Lega Nord alla Camera, ha accettato la candidatura nelle liste della Lega nel collegio senatoriale delle valli bergamasche. Gnutti nei giorni scorsi aveva detto di non volersi ricandidare, ma ha cambiato idea. Il suo passaggio al Senato è «bilanciato» dalla candidatura del sen. Giancarlo Pagliarini alla Camera.

**LE SFIDE**

**MILANO 1**




**BOLOGNA 12**




**ROMA 24**




**GALLIPOLI**




**SUZZARA (Mn)**




**ROMA 1**






## Il numero due dell'Ulivo da Costanzo: ma bisogna che tutti le paghino. Sì al voto 16 anni Veltroni: «Meno tasse? Si può fare»

Ridurre le tasse è possibile, e in tempi nemmeno molto lunghi. Ma la strada per farlo non è quella delle promesse impossibili da mantenere, né quella dell'incitamento alla rivolta fiscale. È il messaggio lanciato ieri dal numero due dell'Ulivo Walter Veltroni al **Maurizio Costanzo Show** di fronte ad una platea di artigiani e di piccoli imprenditori. «Ma c'è una condizione, che tutti paghino le tasse - ha detto Veltroni - bisogna pagare meno per pagare tutti».

lo Stato, procedendo contemporaneamente alla semplificazione di tutto il sistema fiscale. Solo dopo sarà possibile ridurre il livello massimo della pressione fiscale sull'individuo al 40 per cento. Ma c'è una condizione per fare questo: che tutti paghino le tasse. Così è possibile ridurre la pressione fiscale in quanto si allarga la base imponibile. Insomma, pagare meno ma pagare tutti». Per Veltroni, «si dovrà anche ridurre il numero delle aliquote ad un

massimo di quattro: questo è un obiettivo realistico. Il resto sono chiacchiere, come quelle di chi, come Tremonti, evoca la rivolta fiscale, ma, in passato, ha sostenuto al legge Visentini».

Veltroni ha ricordato che Fini pensa che nella pubblica amministrazione il lavoro di dieci persone lo possano fare in tre: «Si deve avere il coraggio di andare a dire queste cose in un ministero a Roma». Veltroni ha espresso una preoccupazione sulla rivolta fi-

scale: «Siamo su un piano molto pericoloso. Se noi incitassimo alla rivolta i dipendenti pubblici e privati, dicendo loro avete perso potere d'acquisto, ci sono stati licenziamenti, l'inflazione è superiore a quella programmata da governo e sindacati, non sarebbe responsabile. Non vogliamo mettere commercianti contro lavoratori dipendenti». Se iniziamo la guerra della rivolta fiscale finiamo in Sud America». Facendo poi riferimento ai fisci ricevuti da Prodi a Torino, l'esponente del Pds ha ricordato che «quando Fini venne alla Festa dell'Unità è stato accolto con applausi, perché noi abbiamo un'altra concezione della democrazia». Ma Veltroni non si è limitato a parlare solo di questioni fiscali. Ha esposto altri due punti del programma dell'Ulivo: scuola e giovani. Sul primo argomento, ha parlato di «livello pauroso dell'istruzione in Italia», di «fuga dalla scuola dell'obbligo». A proposito di quest'ultimo tema,

Veltroni ha ribadito la necessità di portare l'obbligo scolastico prima a 16 e poi a 18 anni. Ha poi proposto di portare il voto per le amministrative a 16 anni. Nel programma dell'Ulivo, sempre per i giovani, è prevista anche la riduzione del servizio di leva da 12 a sei mesi. Ma, l'obiettivo principale è quello di impiegare «utilmente i giovani nel servizio civile». Non sono mancati i temi più pretamente politici. Rispondendo ad una domanda di Costanzo, a proposito dello «strappo» tra il Polo e i Ccd-Cdu, Veltroni si è detto convinto che si tratti di qualcosa di «profondo». «Si sono dette cose - ha aggiunto - che resteranno, perché in politica certe cose lasciano il segno. Ci sono stati infatti che rimarranno per tre-quattro generazioni». Per Veltroni, questa «è la dimostrazione che il vero capo di questo schieramento è An e che i moderati, comunque organizzati, sono in fuga da questo Polo».

### D'Alema su Berlusconi: «È simpatico ma a volte mente»

tedeschi dicendo: «Votatemi, non sono un politico», lo porterebbero in un centro di igiene mentale...». Quanto a Prodi, fra le qualità D'Alema indica la «simpatia», l'«umanità», il «non avere interessi personali da difendere». Ma aggiunge: «A volte è un po' impulsivo, è un po' prepolitico». Commentando l'accordo ritrovato fra Ccd-Cdu e Polo, D'Alema parla di «pastrocchio»: «Almeno adesso non potranno più polemizzare sulla presunta eterogeneità dell'Ulivo». E forse, aggiunge, candideranno Buttiglione a Gallipoli: «Li non ci vuole venire nessuno... eppure è un collegio in cui la destra è in vantaggio». E a proposito di candidature, D'Alema torna sul caso De Mita. Per ribadire che gli sembra «inopportuna» la sua candidatura nel maggioritario: «De Mita, che personalmente stimo, appartiene ad un'altra stagione politica. Non è un uomo dell'Ulivo: è una bandiera del Ppi».

La migliore qualità di Berlusconi? «La simpatia». E il suo difetto? «Non sempre dice la verità». Sollecitato da Minoli, ieri sera a Mixer, Massimo D'Alema giudica avversari e alleati. E al Cavaliere sembra rimproverare soprattutto una cosa: non essere un politico. «Se Kohl si presentasse al